

All'Europa la manovra non piace “Troppe spese senza coperture”

La lettera all'Italia sulla scrivania di Juncker. Dubbi e critiche sulle cifre del governo
“Il problema non è il deficit, ma è politico: troppe una tantum e stime generose”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Chi ha parlato nelle ultime ore con Jean-Claude Juncker lo descrive come «particolarmente infastidito». Sulla scrivania del presidente della Commissione c'è il delicato e fragile dossier del Ceta, che rischia di diventare il più grande fallimento dei suoi primi due anni alla guida dell'Ue. Nelle ultime ore la sua attenzione è dedicata principalmente all'accordo con il Canada e - rivelano fonti interne alla Commissione - avrebbe fatto volentieri a meno di altre seccature. Invece sono arrivate le dichiarazioni di Pier Carlo Padoan («Se l'Ue boccia la manovra, rischia la fine») aveva detto domenica il ministro in un'intervista a La Repubblica) che hanno creato «grande fastidio». Parole destinate a modificare l'atteggiamento di Bruxelles nei confronti dell'Italia.

La giornata tesa

Ieri era attesa la «comunicazione» di Bruxelles al governo, ma a tarda sera non risultava spedita ancora alcuna lettera. Né all'Italia né agli altri cinque Paesi coinvolti. La Commissione deve dire a Roma che il suo progetto di bilancio, così come è stato presentato, non rispetta i vincoli imposti dal Patto di Stabilità. Se fino a sabato il problema era di «come far passare questo messaggio nel modo più indolore possibile» per non turbare la campagna elettorale del

referendum, fa notare una fonte comunitaria, da domenica le cose sono cambiate. E così ieri - dietro all'apparente calma silenziosa e ai «no comment» ufficiali dei portavoce della Commissione - è stata una giornata piuttosto caotica, tesa. Ci sono stati diversi scambi di opinioni per mettere a punto la strategia e trovare la giusta forma attraverso la quale recapitare il messaggio. «Normali questioni procedurali che hanno preso più tempo del previsto», concede un funzionario.

Voci e smentite

Ma è chiaro a tutti che dietro agli aspetti tecnici resta il problema politico. Il dossier-lettera, infatti, dopo un confronto tra i capi di gabinetto, è finito direttamente sulla scrivania di Juncker. Sarà lui a decidere, al più tardi questa mattina, che fare con il caso-Italia. Tutte le opzioni sono sul tavolo. Addirittura ieri sera c'era chi ipotizzava un cambio di strategia, mettendo in dubbio l'invio della lettera.

Matteo Renzi, come già aveva fatto domenica, continua a sollevare le spalle. «La lettera di Bruxelles? Arriverà, la vedrà Padoan, è lui che controlla la posta» ha detto ieri ai microfoni del Tg5. E la battuta riservata al ministro, visto il clima che si è creato a Bruxelles, ha un suo perché. Il governo italiano vuole mostrarsi compatto nella linea dell'intransigenza, ma bisogna vedere

quanto questo atteggiamento pagherà nella trattativa.

I nodi tecnici che verranno indicati dalla Commissione sono parecchi. Non ci sono solo i dubbi sulle «circostanze eccezionali», che secondo Bruxelles l'Italia ha sovrastimato (spese per il sisma e per i migranti). Su quelli ci sono ampi spazi per trovare una soluzione. Ne sono ben consapevoli nei palazzi della Ue, nonostante il premier continui a battere su questo tasto per «vendere» meglio la sua battaglia: «Non mi faccio dire da qualche tecnocrate europeo che non si devono mettere a posto le scuole perché c'è una regola sulla stabilità. La stabilità dei nostri figli - ha ripetuto ieri al Tg5 - vale più della stabilità delle regole europee».

Coperture deboli

Il problema della manovra - ripete da giorni chi segue i negoziati - non è lo scostamento di 0,1% di deficit rispetto alle cifre concordate, piuttosto l'aumento di 0,4% del deficit strutturale. «Il vero problema - si fa notare - è che a fronte di determinate uscite mancano coperture strutturali». I punti sono sempre quelli: troppe una tantum e stime generose nelle entrate. Questo preoccupa Bruxelles, non lo sforamento eccezionale che potrà esserci nel 2017. Resta da capire quanti e quali passi indietro è disposto a fare il governo. «La manovra - ripeteva ancora ieri sera Matteo Renzi - non cambia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



0,4%

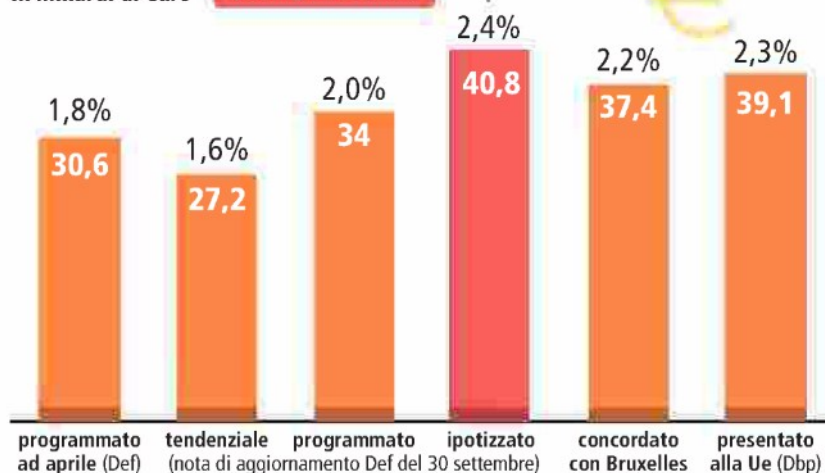
Deficit strutturale

È la cifra che più preoccupa Bruxelles, «molto più dello 0,1% di cui parla Renzi», spiegano dalla Commissione

Il deficit del 2017

In rapporto % al Pil
In miliardi di euro*

con 0,4 di spese extra per migranti e sisma



*aggiornati all'ultima stima del Pil nominale

centimetri - LA STAMPA

Un dialogo tra tensioni e rinvii

La linea della prudenza dell'Unione Europea nell'evidenziare i rilievi alla manovra italiana è cambiata dopo le dichiarazioni del ministro Padoan: «Se l'Ue boccia la finanziaria rischia la fine»

La Commissione è convinta che la manovra italiana non abbia rispettato le regole del Patto di Stabilità. Le molte spese previste sono coperte solo da provvedimenti una tantum e stime generose

La lettera all'Italia (e ad altri Paesi dell'Ue) viene limata da giorni ed è sul tavolo del presidente della Commissione Juncker. L'invio è stato rimandato per cercare la giusta forma

I provvedimenti

A CURA DI PAOLO RUSSO

Tasse non saldate

Domande entro il 21 gennaio per aderire alla sanatoria



Per Irpef, Ires, Irap, Iva (esclusa quella da import) e contributi previdenziali la sanatoria funziona così. Tra una quindicina di giorni sul sito di Equitalia comparirà il modulo da compilare e presentare per aderire alla rottamazione delle cartelle esattoriali. La domanda dovrà essere inviata entro 90 giorni, il 21 gennaio. Entro 180 giorni Equitalia comunicherà gli importi da versare, tutti insieme o in quattro rate, le prime tre da versare

entro il 15 dicembre 2017, l'ultima non oltre il 15 marzo 2018. Tasse e contributi non versati vanno pagati per intero, così come l'aggio di Equitalia, che resta al 6%. Si pagano anche gli interessi legali dello 0,5% che decorrono dal mancato pagamento dell'imposta al giorno della notifica. Non si pagano le sanzioni e i salatissimi interessi di mora, oggi al 4,13% (sullo stesso importo un altro bonus di quasi 34mila euro).

Multe

Per rottamare le contravvenzioni si pagano solo le spese di notifica



Nel decreto fiscale entra anche la parziale sanatoria delle multe stradali, per le quali resta però il recupero delle spese di notificazione. Poca roba comunque, che incide sì e no per il 2% della cartella esattoriale. Per il resto composta dalla multa, che ovviamente si deve pagare, più interessi di mora e sanzione per il mancato pagamento, che non si pagano più. Lo studio del tributarista Gianluca Timpono calcola che una

cartella da 1.083 euro notificata a maggio del 2012 si potrà rottamare con soli 575 euro, quasi la metà. Meno conveniente la sanatoria per chi aveva già rateizzato la cartella Equitalia. Qui quel che si è già pagato per interessi di mora e sanzioni lo si deve dare per perso. Le rate che restano saranno però più leggere. La sanatoria è meno conveniente per chi aveva già deciso di saldare i conti con il fisco.

Cassette di sicurezza

Contanti e valori regolarizzati dichiarando la provenienza



Non solo i capitali fatti fuggire all'estero. Nella "voluntary disclosure", ossia la regolarizzazione di patrimoni e attività finanziarie tenute nascoste al fisco, rientrano ora anche «contanti o valori al portatore» riposti in cassetta di sicurezza. L'apertura della cassetta e l'inventario di quel che contiene, è previsto nel decreto, dovranno avvenire alla presenza di un notaio, davanti al quale il contribuente dovrà rilasciare

una dichiarazione in cui attesta che i valori riposti non derivano da attività illecite. Per evitare che la voluntary si trasformi in una sanatoria dell'illegalità, intermediari e professionisti che assistono il contribuente dovranno segnalare gli importi versati ai fini della prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Servirà una dichiarazione sulla acquisizione lecita del contante. Chi dichiara il falso rischia il carcere.